

Gente e Terra d'Imagna

**Ritratto di un bersagliere**

*Personeni Pietro Giacomo,  
detto Omobono*



Gente e Terra d'Imagna

**RITRATTO  
DI UN BERSAGLIERE**

*Personeni Pietro Giacomo, detto Omobono*

di  
Laura Businaro



Centro Studi Valle Imagna

## **Gente e Terra d'Imagna**

Collana di testi di cultura valligiana

Numero 44

### **Ritratto di un bersagliere**

*Personeni Pietro Giacomo, detto Omobono*

a cura di Laura Businaro

*Direzione editoriale*

Antonio Carminati, Giorgio Locatelli, Alessandro Ubertazzi

*Comitato scientifico*

Philippe Daverio, Pierfrancesco Fumagalli, Giovanni Iudica, Ettore Mocchetti, Francesco Trabucco, Alessandro Ubertazzi

*Coordinamento editoriale*

Antonio Carminati

*Copyright*

Centro Studi Valle Imagna

Sede legale: Via Vittorio Veneto, 148

24038 Sant'Omobono Terme (Bg)

[www.centrostudivalleimagna.org](http://www.centrostudivalleimagna.org)

[info@centrostudivalleimagna.it](mailto:info@centrostudivalleimagna.it)

ISBN 978-88-6417-086-2

*Stampa*

Grafica Monti (Bergamo), ottobre 2019

In copertina:

*Personeni Pietro Giacomo, detto Omobono.* Dipinto di Vittorio Manini

*Questo libro, pubblicato dal Centro Studi Valle Imagna per i tipi della collana Gente e Terra d'Imagna, è stato realizzato in concomitanza con la donazione del dipinto di Vittorio Manini, raffigurante il soldato Pietro Giacomo Personeni, detto Omobono, al Centro Studi Valle Imagna.*

*Un particolare sentimento di gratitudine è rivolto alla famiglia Manini, in particolare alla signora Pina, per il munifico gesto.*

*Un sentito ringraziamento va alla dr.ssa Laura Businaro, per il pregevole studio, e al Direttore dell'Archivio di Stato di Bergamo per la preziosa collaborazione.*

*Artista è soltanto  
chi sa fare della soluzione un enigma*

Karl Kraus, *Detti e contraddetti*

## Sommario

<i>Personeni Pietro Giacomo, detto Omobono</i>	8
<i>Due storie in un libro</i>	11
Antonio Carminati Direttore del Centro Studi Valle Imagna	
<i>Ritratto di un bersagliere</i>	17
<i>Dalle tracce alle storie</i>	34
<i>Un dipinto anonimo</i>	37



*C. Ballotta*

BOLOGNA

**Personeni Pietro Giacomo**, detto *Omobono*

di Francesco Giovanni Battista  
e Micheletti Elisabetta Maria Maria

Nato a Mazzoleni, 6 agosto 1896  
Morto a Reichmann, Ospedale di riserva,  
il 21 maggio del 1918.

Operaio, celibe.

9° Reggimento Bersaglieri.

Sepolto nel Cimitero Internazionale di Amras, nei pressi di  
Innsbruck.

*Carte de visite raffigurante il bersagliere Omobono Personeni. Fu realizzata dallo Studio fotografico Camillo Ballotta, in Bologna. Collezione privata.*



## Due storie in un libro

*Questo libro, seppure di ridotte dimensioni, in poche pagine raccoglie e conserva, a futura memoria, ben due storie: della donazione di un quadro e dell'esistenza della persona che nel dipinto medesimo è raffigurata. Due storie si sono incontrate sulla medesima tela, nel ritratto del soldato impresso con oli colorati: del bersagliere e del pittore che lo ha immortalato. Il ritratto, dai contorni così ben definiti e dalle sottili sfumature, figurativo al punto da possedere un'impronta quasi fotografica, è stato conservato nei decenni scorsi dalla famiglia Manini, ormai trasferitasi da Sant'Omobono, l'antica patria del papà Vittorio, a Bergamo, in città. In particolare, la signora Pina, ogni qualvolta le capitava tra le mani, mentre lo osservava con attenzione, cercando di individuare quei dettagli utili all'individuazione del soggetto, si interrogava su chi fosse quel combattente della Grande Guerra e perché il quadro, probabilmente realizzato su commissione, fosse rimasto archiviato tra i dipinti di famiglia. Il ritratto misterioso e attraente di un bel giovanotto. La mamma, un giorno, ormai molti decenni or sono, le regalò proprio quella tela, che a Pina piaceva tanto, estraendola dallo scaffale dello studio di Vittorio, allora situato sopra la chiesa parrocchiale di Mazzoleni.*

*Per anni è stato classificato quale ritratto di milite ignoto. Almeno sino a quando, sollecitati dalle celebrazioni per la fine della Grande Guerra, grazie soprattutto all'interesse attivo di Aquilino Rota, che ha stimolato una concreta attenzione alla storia del dipinto, e alla preziosa ricerca di Laura Businaro, qui pubblicata nelle pagine a seguire,*

*è stato possibile risalire al bersagliere Pietro Giacomo Personeni, detto Omobono, presumibilmente in ragione della sua provenienza. Il punto di partenza della ricercatrice è stata la fotografia, ormai ingiallita, stampata su cartoncino “formato visita”, scattata durante il servizio militare, dalla quale il pittore ha copiato il soggetto, conservata anch’essa assieme al dipinto, unitamente ad una seconda fotografia raffigurante una donna anziana, probabilmente la mamma del soldato, riprodotta nella pagina qui a fianco. Per molti giovani, quella scattata durante il periodo del soldat (del servizio militare), era la prima fotografia della loro vita e, per Omobono, forse anche l’ultima. Una seconda, anch’essa molto simile al dipinto, ma questa volta senza baffi, né mantella, è stata collocata sul Monumento ai Caduti di Mazzoleni. Stessa posa, medesimo cappello dalle mille piume portato alla “bersagliera”, volto di ventenne, ma già con estesi baffetti dalle punte rivolte all’insù, come si usava allora, busto avvolto dalla mantellina militare, sul cui colletto spicca la stella argentata, ad indicare che si tratta di un soldato in servizio. Ragazzi diventati uomini in fretta, anche soldati e combattenti: per Omobono, il salto dai cantieri edili della valle al fronte è stato breve. Muratore soldato, tant’è che, in fase di arruolamento, venne inserito come operaio nel Battaglione specialisti del Genio.*

*Laura Businaro ha ricostruito alcuni frammenti della vita di Omobono Personeni a Sant’Imbù (Sant’Omobono), con uno sguardo aperto sui documenti, bene indirizzata dalla sua formazione archivistica. La signora Pina ora è soddisfatta, sa chi è quel soldato così elegantemente raffigurato nel dipinto di suo padre, anzi proviene addirittura dal suo stesso paese, in una contrada, quella di Cà Bus, poco distante dal centro civile e religioso della piccola comunità.*

*Rimangono ancora molti aspetti da chiarire, ad esempio perché il dipinto si trovi ancora tra quelli appartenenti alla collezione privata*

Maria Micheletti, mamma di Omobono Personeni.



della famiglia Manini. Forse che i genitori o i parenti prossimi di Omobono non l'abbiano più ritirato? Un'ipotesi difficile da sostenere, immaginando anche solo il carico di dolore provato da papà e mamma per la perdita in guerra del figlio. E se, invece, Vittorio Manini l'avesse dipinto sua sponte, magari quale testimonianza di un'amicizia (Omobono aveva poi solo otto anni in meno del pittore), oppure per tributare un onore a un amico martire della Grande Guerra, insieme al quale magari ha pure combattuto sul fronte e nelle trincee dell'Isonzo? Ma potrebbe trattarsi anche di un'opera incompiuta (si spiegherebbe così il perché non sia stata datata, né firmata), oppure uno studio preliminare di un quadro principale ancora più grande e definitivo, del quale però si ignora l'esistenza. Forse non riusciremo mai a dare una risposta a queste domande, ma in fondo ciò che conta davvero è l'esistenza di un'opera che, finalmente, è stata identificata e trova una sua precisa collocazione artistica e storico-sociale nel periodo giovanile del pittore valdimagnino, ossia nei primi anni Venti del secolo scorso. La guerra era da poco terminata e aveva coinvolto, col suo carico di dramma umano, un po' tutte le famiglie della valle. Molti soldati non fecero più ritorno, compreso Omobono. Anche Vittorio Manini ha vissuto quella tragica stagione conflittuale, che descrisse e rappresentò in centinaia di cartoncini a matita, ritratti di soldati, dipinti oggi conservati negli archivi privati dei figli: due di questi, ad esempio, sono stati riprodotti nelle copertine di altrettanti volumi pubblicati dal Centro Studi Valle Imagna sui Caduti e i combattenti e reduci di Sant'Omobono Terme. Chissà che, un giorno, non si riesca a realizzare una pubblicazione compiuta sulle opere di Vittorio Manini durante il periodo della Prima Guerra Mondiale: cartoline della posta militare dipinte a mano, schizzi veloci ed efficaci a matita, scene di guerra a tempera o acquerello, utilizzando supporti e materiali diversi, sempre con una forte carica figurativa ed espressiva.

La signora Pina Manini, dopo aver individuato il soggetto del dipinto, ha cercato inutilmente i parenti di Omobono Personeni, per offrire loro il ritratto del loro caro, esprimendo così un forte sentimento che

*la spingeva a far rivivere la memoria di questo giovane innanzitutto all'interno della sua famiglia. Col medesimo generoso gesto con il quale sua mamma, ormai molti anni fa, le aveva donato la tela, ora Pina la offre al Centro Studi Valle Imagna, ricongiungendosi così simbolicamente a tutto il territorio compreso nella conca del Resegone, affinché la memoria del bersagliere Omobono, assieme a quella di centinaia di altri soldati contadini e artigiani della valle, alpini e fanti, appartenenti alle forze di terra, di cielo e di mare, che hanno combattuto durante la Grande Guerra, possa continuare ad essere tramandata.*

*Il dipinto, in ottimo stato di conservazione, è esposto presso la Biblioteca di Cà Berizzi e il nostro sodalizio culturale, riconoscendo alla famiglia Manini per il munifico gesto, non mancherà di farlo conoscere e valorizzarlo quale elemento del patrimonio artistico e umano che ci accomuna.*

Antonio Carminati  
*Direttore del Centro Studi Valle Imagna*



## Ritratto di un bersagliere

*Bella non piangere  
se mi vedrai partire,  
Vado alla guerra,  
per vincere o morire*

Marcia d'ordinanza dei Bersaglieri

Incastonata tra il versante destro della Valle Brembana e la terra lecchese, tra il Resegone e le pendici dell'Albenza, la Valle Imagna, già ricca di testimonianze storico artistiche alimentate dal torrente che le conferisce il nome, entra a pieno titolo tra le pagine della Grande Guerra alla quale sacrificò 409 caduti<sup>1</sup>. Un sacrificio enorme se si considera che la popolazione residente nel 1911 si attestava a 14.353 unità<sup>2</sup>. Nella piccola frazione di Mazzoleni, *terra situata in un monte, una casa in qua*

1 L'Albo d'oro dei caduti lombardi della Grande Guerra ([www.albodorolombardia.it](http://www.albodorolombardia.it)) conta 80.108 nominativi di lombardi caduti, dispersi o scomparsi ascrivibili alla prima guerra mondiale. La ricerca dei record, relativamente ai militi nati nei Comuni compresi oggi nella Comunità Montana della Valle Imagna ha fornito i seguenti dati: Almenno San Bartolomeo (46), Almenno San Salvatore (41), Bedulita (16), Berbenno (51), Brumano (7), Capizzone (17), Caprino (24), Cepino (1), Corna Imagna (/), Costa Imagna (22), Fuiipiano (1), Locatello (30), Roncola (12), Mazzoleni e Falghera (18), Palazzago (49), Rota Dentro (2), Rota Fuori (20), Sant'Omobono (2), Selino (21), Strozza (15), Valsecca (14).

Si veda inoltre A. Invernici (a cura di), *Caduti e dispersi. Notizie tratte dai documenti militari ufficiali sui soldati di Sant'Omobono Terme nelle guerre del Novecento*, s.l., Centro studi Valle Imagna, 2004.

2 F. Sinatti D'Amico, L. Pagani, A. Baronio, *Valle Imagna*, Bergamo, Bolis, 1982, p. 81.

*Vittorio Manini*, Ritratto del bersagliere Omobono Personeni, *olio su tela cm. 29 x 31,8*.

*et una in là*<sup>3</sup>, dodici soldati non fecero ritorno. Il centro storico di questo lembo di terra lombarda ricorda il loro doloroso sacrificio con un monumento marmoreo. Tra i nomi elencati nel lato destro inferiore compare quello di un soldato in apparenza sconosciuto.

Chi è Omobono Personeni? Non ci sono date che lo possano collocare in un tempo preciso e solo una piccola fotografia ovale fissa la sua immagine sfuggente.

Non è presente in nessuno dei registri anagrafici compilati dal Comune di Mazzoleni, relativamente alle classi di nascita che furono chiamate sui fronti della prima guerra mondiale (1874 - 1900). Di lui non v'è traccia tra i nomi che compongono l'Albo d'oro dei caduti.

Potrebbe forse essere un milite ignoto al quale fu attribuito il nome del Santo protettore della valle? E chi rappresenta il *Ritratto del Bersagliere* fissato dal magistrale pennello del pittore Vittorio Manini? Quel profilo attende da tempo un'attribuzione certa.

Omobono Personeni è un soldato caduto nella Grande Guerra, nativo di Mazzoleni. La memoria del suo sacrificio fu fissata dal Manini in una piccola composizione a olio: lo sguardo rivolto all'osservatore sembra cercare risposte sepolte tra le pieghe del tempo.

Il nome di Omobono e il volto ignoto del bersagliere celano quello di Pietro Giacomo Personeni. A rivelare la sua vera

3 Da Lezze, [a cura di] V. Marchetti e L. Pagani, *Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596*, Bergamo, Provincia di Bergamo, 1988, p. 233.

*Sopra: Atto di nascita di Omobono Personeni, ASBg, Archivio storico del Tribunale di Bergamo, Stato Civile, Comune di Mazzoleni, Registro degli Atti di Nascita, 1896, atto n. 15. Sotto: Atto di Matrimonio dei genitori di Omobono Personeni. ASBg, Archivio storico del Tribunale di Bergamo, Stato Civile, Comune di Mazzoleni, Registro degli Atti di Matrimonio, 1888, atto n. 5.*

L'anno milleottocentonovanta sei, addì dieci di Agosto,  
 a ore anti meridiane otto e minuti \_\_\_\_\_, nella Casa comunale.  
 Avanti di me Carlo Lorenzini Segretario Del Sindaco  
con otto cinque giorni sessantasette apposto  
 Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Marsolani, è comparso a  
Bianchi Giuseppina, di anni ventidue, \* levatrice domiciliata  
 in Marsolani, la quale mi ha dichiarato che alle ore anti meridiane sette e  
 minuti \_\_\_\_\_, del dì sei del corrente mese, nella casa posta in  
Palus al numero \_\_\_\_\_, da Micheli Maria casalinga  
maglie di Personeni Pietro giovine, suo lui convivente, ambombi  
quis' Donnicchi  
 è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui dà i nom. di  
Pietro Giuseppe

Numero 15

Personeni Pietro Giacomo

## ATTI DI MATRIMONIO.

Numero 5

Personeni Ivanasa Giovanni Battista  
Micheli Elisabetta Maria

L'anno milleottocento ottanta, addì nove di maggio,  
 a ore anti meridiane otto e minuti venti, nella Casa comunale  
 di Marsolani, aperta al pubblico.

Avanti di me Spiridi Giusseppe Sindaco

Ufficiale dello Stato Civile, vestito in forma ufficiale, sono personalmente comparsi: 1.°

Personeni Ivanasa Giovanni Battista, di anni venti cinque,

contadino nato in Capizzone, residente in Notafuora

figlio di Pietro, residente in Notafuora

e di Maria Margherita Fellegini, residente in detto Comune

2.° Micheli Elisabetta Maria, di anni ventotto,

casalinga nata in Marsolani, residente in

Marsolani, figlia di Pietro, residente in Marsolani,

e di Marsolani Maria, residente in detto Comune, i quali mi

hanno richiesto di unirli in matrimonio: a questo effetto mi hanno presentato i documenti sotto descritti; e dall'esame di questi: nonchè di quelli già prodotti all'atto della richiesta delle pubblicazioni, i quali tutti, muniti del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a

identità è l'accurata ricerca tra le fonti archivistiche disponibili presso l'Archivio di Stato di Bergamo e il confronto delle stesse con quelle, documentarie e iconografiche, presenti nel territorio immagino.

La ricerca generica per cognome tra i caduti registrati sull'Albo d'oro consegna un record intestato a Personeni Pietro, di Francesco, caduto n. 44070, 9° Reggimento Bersaglieri, 6 agosto 1896.

Il Registro degli Atti di Nascita, redatto dal Comune di Mazzoleni nel 1896, intestò l'atto numero 15 a Personeni Pietro Giacomo. Nel primo mattino del 6 agosto 1896 una giovane levatrice, di nome Giuseppina Bianchi, si recò presso la casa comunale per denunciarne la nascita. Aveva percorso i circa trecento metri lungo la *Strada detta di Câbus* che separa una delle contrade più isolate dal centro cittadino<sup>4</sup>. Sostituì suo padre, Francesco Giovanni Battista, che era lontano dal paese, trattenuto da lavori agricoli<sup>5</sup>.

Francesco Personeni era originario di Capizzone e da tempo risiedeva a Rota Fuori. La madre, Elisabetta Maria Micheletti, era nata e cresciuta a Mazzoleni. Il matrimonio fu celebrato nella Parrocchia della sposa il 9 maggio 1888. Avevano rispettivamente venticinque e ventotto anni<sup>6</sup>.

Omobono divenne il suo nome convenzionale, forse a

4 Archivio di Stato di Bergamo (ASBg), *Elenco delle Strade nazionali, provinciali, comunali e vicinali Comune di Mazzoleni*, fascicolo compreso in *Catasto Lombardo Veneto, Tavole di classamento*, cartella n. 157, fasc. n. 13.

5 ASBg, *Archivio storico del Tribunale di Bergamo, Stato Civile*, Comune di Mazzoleni, Registro degli Atti di Nascita, 1896, atto n. 15.

6 ASBg, *Archivio storico del Tribunale di Bergamo, Stato Civile*, Comune di Mazzoleni, Registro degli Atti di Matrimonio, 1888, atto n. 5.

Sopra: ASBg, *Catasto Napoleonico (1812), Mappa di Mazzoleni e Falghera*  
Sotto: ASBg, *Catasto Lombardo Veneto (1853), Mappa di Mazzoleni e Falghera*



# Mappa

del

## Comune Consuaro

di

# Marzoleni ed Uniti

DISTRETTO IV. DI ALMENNO S. SALVATORE

# Provincia di Bergamo

rettificata nell'anno 1844.

Disegnata dall'ingegnere apponatore della S. R. Comunità  
per l'attuazione del nuovo Catasto succedente Decreto di Reale 1833. N. 4999.  
Dall'Collegio dei Periti della S. R. Comunità del Consuaro  
il giorno 12. Settembre 1833.

Il Capo del Collegio

*[Signature]*  
Il Notaio Bergamasco  
*[Signature]*



# Modello

per l'origine dei fogli rettangoli

N



6

Marzoleni



chiedere la protezione del Santo patrono della valle dato che due anni prima sua madre aveva dato alla luce un bambino senza vita, di nome Pietro<sup>7</sup>. Aveva una sorella maggiore, Maria Laura, nata a Rota Fuori il 20 aprile 1893, nei pressi della contrada *Cagiovita*.<sup>8</sup>

La famiglia Personeni risiedette stabilmente in Mazzoleni, presso la contrada *Cábus*<sup>9</sup>.

Lo Stato d'Anime della Parrocchia di S. Omobono descrive la famiglia Personeni all'altezza dell'anno 1898<sup>10</sup>.

Nel 1904 Omobono ricevette il Sacramento della Cresima<sup>11</sup>. Omobono crebbe all'ombra dei faggi e dei castagni che numerosi creavano, e denotano tutt'ora, un'ampia zona boschiva alternata a un fitto paesaggio agrario costituito da vigneti, seminativi e prati permanenti produttivi.

Visse i suoi primi vent'anni in una valle non facilmente accessibile, all'interno di una struttura sociale improntata alla vita agro-silvo-pastorale<sup>12</sup>.

Il 31 gennaio 1914 il Comune di Mazzoleni chiudeva la Lista di Leva dei giovani nati nel 1896. Pietro Giacomo fu arruolato

7 ASBg, *Archivio storico del Tribunale di Bergamo, Stato civile*, Comune di Mazzoleni, Registro degli Atti di Nascita, 1894, atto n. 13.

8 ASBg, *Archivio storico del Tribunale di Bergamo, Stato civile*, Comune di Rota Fuori, Registro degli Atti di Nascita, 1893, atto n. 6.

9 ASBg, *Catasto Napoleonico* (1812) e *Catasto Lombardo Veneto* (1853), Mappa di Mazzoleni e Falghera.

10 Archivio Parrocchiale di Mazzoleni (APM), *Stato delle Anime*, 1898. La ricerca nei registri parrocchiali è stata svolta da Aquilino Rota.

11 APM, *Registro delle Cresime*, anno 1904, n. 12.

12 *Valle Imagna*, cit. p. 65.

Sopra: *Stato delle Anime della Parrocchia di Mazzoleni al 1898. Archivio Parrocchiale di Mazzoleni (APM), Stato delle Anime, 1898*

Sotto: *Registro delle Cresime della Parrocchia di Mazzoleni. Archivio Parrocchiale di Mazzoleni (APM), Registro delle Cresime, anno 1904, n. 12*

Persononi Pietro  
Micheletti Maria  
Figli  
Maria  
Omobono

Pietro - Pellegrini Maria  
Pietro - Marzoleni Maria  
Pietro - Micheletti Maria  
" " "

ann. 4. - Taburnus Marzoleni (Petrus) ...  
34. Marzoleni Joannes f. Petri et Theresiae Theresiae, ann. 3.  
Taburnus Caremini Joseph.  
35. Micheletti Franciscus f. Bernardi et Paulini Theresiae  
ann. 5. - Taburnus Dolci Andreas f. Andreae.  
36. Personeni Bonus f. Petri et Micheletti Mariae, ann. 8.  
Taburnus Micheletti Petrus f. Petri.  
37. Personeni Dominicus f. Bernardi et Theresiae Mariae, ann. 3.  
Taburnus Personeni Joannes.  
%

in seconda categoria perchè *figlio unico di padre vivente*<sup>13</sup>. Aveva appreso il mestiere di muratore e non si era ancora sposato. Fu inserito nel 9° Reggimento Bersaglieri.

*Alla fronte il cappello piumato, il miraggio di Roma nel cuor,  
bersagliere d'Italia soldato, canta l'inno del tuo fier valor!  
Canta l'inno del tuo reggimento che fu sacro all'indomita morte.*

*Cappello piumato, canzone dei Bersaglieri*

L'estate seguente avrebbe portato venti di guerra: la Grande Guerra, iniziata il 28 luglio 1914, trascinò l'Europa in uno degli scontri più sanguinosi della storia umana.

Il 24 maggio del 1915 l'Italia entrava nel conflitto, al quale avrebbe sacrificato un'intera generazione. L'anno seguente Omobono fu chiamato alle armi e arruolato nel 9° Reggimento Bersaglieri. Era il 10 marzo del 1916. Non aveva ancora vent'anni quando giunse al fronte con i compagni del 4° Reggimento<sup>14</sup>.

I documenti non riportano altri particolari: non si conoscono le cause e il tempo della prigionia. Non sappiamo se fu protagonista di un assalto o se si apprestava a conquistare una cima ambita. Verosimilmente fu catturato in seguito alla ritirata di Caporetto, che consegnò nelle mani dell'Austria circa 350.000 prigionieri.

13 ASBg, *Ufficio Provinciale di Leva, Liste di Leva*, anno 1914 (classe 1896), vol. 115.

14 ASBg, *Distretto Militare di Bergamo*, Ruolo matricolare, classe 1896, matricola 525.

*Sopra: Lista di Leva compilata dal Comune di Mazzoleni per la classe 1896. ASBg, Ufficio Provinciale di Leva, Liste di Leva, anno 1914 (classe 1896), vol. 115. Sotto: Ruolo matricolare di Omobono Personeni. ASBg, Distretto Militare di Bergamo, Ruolo matricolare, classe 1896, matricola 525*

N. d'ordine <i>14</i>	<b>Personeri</b> <i>Pietro Giacomo</i>	Figlio di <i>Pietro</i> e della <i>Micheletti Maria</i> nato add. <i>Bergamo 1896</i> nel Comune di <i>Moroldini</i> di <i>Bergamo</i> residente in <i>Moroldini</i>	Classe di provenienza Motivi del rinvio alla leva attuale Motivo dell'aggiunzione sulla presente lista Se fu privato della estrazione, indicarne il motivo
N. d'ordine <i>14</i>		Motivo dell'aggiunzione o della cancellazione o di altre variazioni alla lista eseguite dalla giunta municipale	
(dopo la verifica definitiva della lista)			
N.			

Statura m. *1,60*  
 Torace m. *0,98*  
 Capelli { colore *castani*  
 forma *lisci*  
 Naso *camuso*  
 Mento *ovale*  
 Occhi *bigi*  
 Colorito *rosso*  
 Dentatura *quarta*  
 Segni particolari

Add. *13 Settembre 1915*  
*abile arruolato in seconda categoria periti figlio unico di padre rinvio non entrato nel 65 anno di età art. 63 del Reg. Ufficiale Delegato in U. G. Lombardi*

525  
(Numero di matricola)

**Personeri Pietro Giacomo** 1896  
(Cognome e nome) (Anno di nascita)

N. 57-A del Catal.

1	2	3
DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI	ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Figlio di <i>Pietro Giacomo</i> e di <i>Micheletti Maria</i> nato il <i>Bergamo 1896</i> a <i>Moroldini</i> Circondario di <b>BERGAMO</b> Statura m. <i>1,60</i> Torace m. <i>0,98</i> Capelli: colore <i>castani</i> forma <i>lisci</i> Naso <i>camuso</i> Mento <i>ovale</i> Occhi <i>bigi</i> Colorito <i>rosso</i> Dentatura <i>quarta</i> Segni particolari Arte o professione <i>Muratore</i> Se sa leggere <i>si</i> scrivere <i>si</i> Ha estratto il N. <i>18</i> nella leva <i>18</i> quale iscritto nel Comune di <i>Moroldini</i> Mandamento <b>ALMENNO S. SALV</b> Circondario di <b>BERGAMO</b> Ammogliato con <i>con autorizzazione</i> Rimasto vedovo <i>li</i>	<del>               Soldato di <i>1<sup>a</sup></i> categoria, classe <i>18<sup>o</sup></i> distretto <i>Bergamo</i>                e <i>incassato in congedo illimitato</i>                Chiamato alle armi e <i>giunta</i>                TALE nel <i>9<sup>o</sup></i> reggimento bersaglieri. <i>1<sup>o</sup></i>                Trattenuto alle armi per <i>infortunio in forza dell'art. 133</i>                nel <i>1<sup>o</sup></i> periodo di <i>legge</i> sul reclutamento del <i>18</i>                d. <i>Esercito</i>                Giunto in territorio dichiarate in stato di guerra <i>18</i>                Reale nel <i>18</i> Reg. Bersaglieri <i>1<sup>o</sup></i> <i>Arco</i> <i>Comand. Sel</i>  <i>Comand. 1<sup>o</sup></i> <i>Bersaglieri di</i> <i>Comand. 1<sup>o</sup></i> <i>18</i>                Morto per <i>dissenteria</i> nell' <i>ospedale di</i> <i>Reichenmann</i>                Spedito nel <i>funerario</i> <i>Militare</i> <i>Arco</i> <i>18</i> </del>	<del>               18 settembre 1915                27 gennaio 1915                9 DIC. 1915                27 GIU. 1916                10 MAGGIO 1916                18 settembre 1916                25 maggio 1916             </del>
DOMICILIO ELETTO ALL'ATTO DELL'INVIO IN CONGEDO e successivi cambiamenti. Verificato il <i>22</i> <i>1919</i> <i>L'UFFICIALE DI STATO CIVILE</i> <i>M. Lombardi</i>		

Se molti caduti si distinsero come protagonisti di azioni militari, i prigionieri conobbero un destino tragico: se sul fronte si moriva per ferite, traumi e infezioni, nei campi di prigionia molti morirono di fame, stenti e malattie.

Tutti furono ugualmente accomunati dall'essere inseriti nell'immane tragedia che fu la Grande Guerra.

Il bersagliere Omobono passò ai morti in territorio straniero, il 21 maggio del 1918. Si spense per enterite cronica all'Ospedale di riserva di Reichmann<sup>15</sup>.

Fu sepolto il giorno dopo nel Cimitero Internazionale di Amras, nei pressi di Innsbruck, alla tomba F/25.

Un lungo elenco riporta i nomi dei prigionieri italiani sepolti nei campi di prigionia oltre confine, allegato a un argomento ancora tutto da approfondire<sup>16</sup>.

Le circostanze della sua morte furono riportate nell'Atto di morte, registrato presso il Comune di Mazzoleni nel 1920.

Il 4 novembre del 1919 la Commissione Onoranze ai Caduti

15 Le circostanze del decesso sono tracciate ancora una volta da due fonti documentarie diverse:

ASBg, Ruolo matricolare, cit.

ASBg, *Archivio storico del Tribunale di Bergamo, Stato civile*, Comune di Mazzoleni, Registro degli Atti di Morte, 1920, atto n. 9, p. II.

L'Albo d'oro di caduti e l'Atto di Morte indicano come data del decesso il 21 maggio 1918.

16 Si consulti il record intestato a *Sold. PERSONENI Pietro 21.05.1918 9° Bersagl. 324*, in <http://www.gualdograndeguerra.com/index.php/prigionieri-italiani-sepolti-nei-cimiteri-militari-allestero>, ricerca a cura di Giovanni Chiarini.

G. Procacci, *Soldati e prigionieri italiani nella Grande guerra*, Torino, Bollati Boringhieri, 2016.

*Atto di Morte di Omobono Personeni. ASBg, Archivio storico del Tribunale di Bergamo, Stato civile*, Comune di Mazzoleni, Registro degli Atti di Morte, 1920, atto n. 9, p. II

Al 9  
Soldati  
Personeri Pietro

L'anno mille novecentoventi addi diecimotto Aprile a ore  
quindici nella Casa Comunale di me Solci Francesco, medico  
funzionante, ufficiale delle Stat Civili del Comune di Aggolino,  
emendarsi pervenute dal Ministero copia dell'atto di morte,  
ha per intero ed esattamente trascritto la copia suddetta  
che è del tenore seguente

Copia di traduzione ufficiale di atto di morte, compilato  
dal medico-capellano Militare dell'ospedale di quarantena  
n° 10 in Innsbruck, tomo IX fol. 9

È tratto dal registro dei morti

Corpo di truppa bersaglieri - Nome, mese e anno della  
morte: - 21-V-1918 - Luogo, Circoscrizione e Provincia - Innsbruck  
(Tirolo) - Sottoparto, 9 legg. 12 Comp. - Grado, Soldato, nome ed  
cognome: Personeri Pietro, luogo di nascita, Circoscrizione e Provincia  
Mazoviani o galgheri - Bergamo - Età nel 1916 - Stat. civile, 36/1/16

## ATTI DI MORTE - Parte II.<sup>a</sup> - Serie C. 12 Suoni

Malattia e genere di morte (eventuale causa) (eventuale)  
Quando e dove fu sotterrato: il 27-5-1918 nei cimiteri comunali  
di Innsbruck, tomo IX fol. 95 Nome e carattere del sacerdote -

Edmond Schudy - Capp. Milit.

Il Cap. Edmond Schudy, Capp. Milit. Segue le legalizzazioni

Per traduzione fedele dall'originale tedesco - tomo 10 fol. 1990

Il Perito trascrittore civiltà: 1° Prof. V. C. Franz

Il Capo Ufficio firmat. Solley

In seguito la traduzione, ha ricevuto del mio voto la copia  
suddetta ed inserita nel volume degli atti di morte registrati

L'ufficiale delle Stat. civili

Solci Francesco

1918-6-920  
L'ufficiale

in Guerra, costituita all'interno del Comitato provinciale bergamasco pro liberati e liberatori, invia ai Sindaci della provincia una circolare per *raccogliere le fotografie dei gloriosi caduti, corredate da brevi cenni biografici*, notizie che *saranno raccolte in un album per onorare la sacra memoria dei bergamaschi che hanno eroicamente sacrificato la loro vita*<sup>17</sup>.

Il Comune di Mazzoleni rispose indicando i dati anagrafici del soldato Personeni *Omobono*.

*Si sta come d'autunno  
sugli alberi le foglie*

*Soldati*, Giuseppe Ungaretti

Se il nome sembrava inizialmente sfuggire, lo stesso non si può dire per la sua immagine, composta dal pittore Vittorio Manini<sup>18</sup>.

Originario di Mazzoleni, classe 1888, Manini rispose alla chiamata alle armi nell'anno 1890 perchè studente. Figlio di un fornaio, intraprese gli studi artistici all'Accademia Carrara,

17 BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI, *Commissione Onoranza ai caduti 1915-1918 in Bergamo*, fasc. 136, Comune di Mazzoleni.

18 Giuseppe Vittorio Cristoforo Manini (Mazzoleni, 1888 - Bergamo 1974). ASBg, *Archivio storico del Tribunale di Bergamo, Stato civile*, Comune di Mazzoleni, Registro degli Atti di Nascita, 1888, atto n. 20. ASBg, *Distretto Militare di Bergamo*, Ruolo e foglio matricolare classe 1890, matricola 26056.

*Sopra: Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo, Commissione Onoranza ai caduti 1915-1918 in Bergamo*, fasc. 136, Comune di Mazzoleni.

*Sotto: Atto di nascita del pittore Giuseppe Manini. ASBg, Archivio storico del Tribunale di Bergamo, Stato civile*, Comune di Mazzoleni, Registro degli Atti di Nascita, 1888, atto n. 20



guidato da Ponziano Loverini<sup>19</sup>. Nel 1911 si trasferì a Roma dove ebbe modo di confrontarsi con le correnti pittoriche più innovativa del tempo, soprattutto col Divisionismo. Nel 1915 la chiamata alle armi interruppe bruscamente la sua promettente carriera. Assegnato al Battaglione dirigibilisti, a differenza di Omobono, fece ritorno a casa. L'esperienza della guerra lo segnò profondamente, anche a causa della morte del fratello Agostino<sup>20</sup>.

Durante la permanenza sul fronte compose numerose e suggestive scene di vita militare: ritratti a matita, schizzi a carboncino, paesaggi acquerellati, scene di vita sul fronte riprodotte su cartoline postali<sup>21</sup>. La raccolta è oggi custodita in collezione privata dagli eredi. Manini rese omaggio a uno

- 19 Della corposa bibliografia si citano soltanto: E. De Pascale, *Vittorio Manini*, in *I pittori bergamaschi dell'Ottocento, vol. IV: La generazione del Novecento*, Raccolta a cura della Banca Popolare di Credito Varesino, Bergamo, Bolis, 1992, pp. 243 - 257 e F. Rea, *Vittorio Manini. Un bergamasco nella Roma della Secessione*, Bergamo, Grafica e Arte Bergamo, 1989.
- 20 Manini Giuseppe Luigi Agostino, nato a Rota Fuori il 12 gennaio 1882. Di professione muratore, viene arruolato in Fanteria e risulta disperso nel fatto d'armi di San Giovanni di Duino il 4 giugno 1917. Fronte: Decima Battaglia dell'Isonzo. Sepolto a Redipuglia.  
ASBg, *Distretto Militare di Bergamo*, Ruolo e foglio matricolare, classe 1882, matricola 12291.
- 21 ASBg, *Tribunale di Bergamo, Stato Civile*, Rota Fuori, Nati, 1882, atto n. 1. *Mostra di guerra degli artisti combattenti e mutilati. Catalogo. Villa Reale di Monza, giugno - ottobre 1924*, Milano, Terragni & Calegari, 1924.  
La riproduzione digitale di alcuni elaborati della raccolta dei disegni di guerra è consultabile sul sito [www.ateneogrigioverde.it](http://www.ateneogrigioverde.it). Si consulti inoltre M. Mencaroni Zoppetti, N. Invernizzi Acerbis, L. Bruni Colombi (a cura di), *"Fammi memoria!"... La Grande Guerra dei bergamaschi dagli archivi di famiglia*, Bergamo, Sestante Edizioni, 2014.

*Foglio matricolare del pittore Giuseppe Manini. ASBg, Distretto Militare di Bergamo*, classe 1890, matricola 26056.



dei caduti della sua terra componendo il *Ritratto del Bersagliere*, una delle sue opere meno conosciute. Quasi certamente il ritratto fu commissionato dalla mamma di Omobono, Maria Micheletti: all'opera è infatti acclusa una fotografia, formato "carte de visite"<sup>22</sup>, scattata al bersagliere durante il servizio militare. Da questa ripresa Manini compose il ritratto.

L'opera non è firmata. Confluì nella collezione incamerata dalla figlia Pina in seguito alla morte del pittore. Il confronto con la foto di Omobono Personeni, posta nel monumento ai caduti, consentì in seguito l'individuazione del soggetto.

Vittorio Manini si spense a Bergamo nel 1974. Nella sua corposa produzione pittorica sono spesso individuabili immagini, visioni e suggestioni della Valle Imagna, alla quale rimase sempre profondamente legato.

22 Fu realizzata dallo Studio fotografico Camillo Ballotta, in Bologna. Conservata in collezione privata.

*Sopra: Omobono Personeni ritratto sul monumento ai Caduti di Mazzoleni.  
Sotto: Immagine del Cimitero di Amras - Austria.*



## Dalle tracce alle storie

*La vita dei morti  
è nel ricordo dei vivi*  
Cicerone

Sul monumento ai caduti della piccola frazione di Mazzoleni<sup>23</sup> compare il profilo ormai sbiadito di uno sconosciuto bersagliere. Il nome inciso sotto quell'ovale, Omobono Personeni, sembra inizialmente non riconducibile a nessun documento. Le tracce ancora visibili su quella lastra sono state incise per rendere omaggio a un caduto della Grande Guerra la cui vicenda ha rischiato di perdersi tra le pieghe imprecise del tempo. Quello sguardo si riflette invece fino ai nostri giorni e ci spinge a cercare la sua storia attraverso una perigliosa, quanto affascinante ricerca d'archivio.

La ricostruzione della sua vicenda, cominciata in un piccolo lembo di terra lombarda altrettanto poco nota, serve a proiettare la storia degli uomini nel teatro dei grandi avvenimenti del passato, in particolare in uno dei frangenti più drammatici del primo conflitto mondiale, nei giorni intorno alla disfatta di Caporetto.

È trascorso poco più di un secolo dal primo conflitto mondiale e ancora non è possibile definire con certezza le perdite umane di quella che è considerata una delle più grandi tragedie dell'umanità. Negli anni che seguirono al 1918, emersero i dati di un'ecatombe senza precedenti: tra i 15 e i 17 milioni di

23 <http://www.pietredellamemoria.it/pietre/monumento-ai-caduti-di-mazzoleni>. Vedasi anche: P. Raffaelli, A. Zoja, *Ai Bergamaschi caduti in guerra*, Villa di Serio, Grafital, 1988, pp. 230-231. A. Invernici, *Caduti e Dispersi*, cit., pp. 51-64.

morti, calcolando vittime militari e civili, più di 21 milioni di feriti e mutilati, un numero incalcolabile di prigionieri. L'Italia contò quasi 1 milione di morti, altrettanti feriti e circa 600.000 prigionieri, su una popolazione di 35.841.563 residenti.<sup>24</sup>

I caduti bergamaschi furono circa 12 mila, su un numero di residenti pari a 528.442.<sup>25</sup> La Valle Imagna conferma questo andamento. Il territorio corrispondente all'attuale Comunità Montana sacrificò alla Grande Guerra 409 uomini.<sup>26</sup>

In questa drammatica statistica si inserisce oggi a pieno titolo anche il nome, finalmente certo, di Pietro Giacomo Personeni. La ricerca ne ha restituito anche il volto, dando pienezza al suo profilo. La sua vicenda riassume molti capitoli della Grande Guerra: partì tra i giovanissimi, combattè sul fronte, fu catturato e morì in terra straniera. Di molti soldati che

- 24 V. censimento della popolazione italiana, in <https://ebiblio.istat.it/SebinaOpac/resource/censimento-della-popolazione-del-regno-ditalia-al-10-giugno-1911> e G. Alfani (a cura di), *I Censimenti nell'Italia Unita. Le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo*, Roma, Istat, 2012.
- 25 L. Pezzica (a cura di), *Vivere il tempo della Grande Guerra. Bergamo durante e dopo la prima guerra mondiale*, Bergamo, Lubrina Editore, 2016, p. 9, e <https://www.tuttitalia.it/lombardia/provincia-di-bergamo/statistiche/censimenti-popolazione>. Si segnalano inoltre alcuni testi guida sull'argomento: Mario Pelliccioli (a cura di), *Bergamo negli anni della prima guerra mondiale. Archivi e documenti*, Studi e fonti per la storia di Bergamo, Bergamo, Biblioteca civica A. Maj, 1992 (supplemento *Bergomum*, 1994, n. 4), L. S. Cristini, *Bergamo nella grande guerra. 100 fotografie per 100 anni*, [S.l.], Sesaab, 2015, Maria Mencaroni Zoppetti (a cura di), *Sembrava tutto grigioverde. Bergamo e il suo territorio negli anni della grande guerra*, Bergamo, Sestante, 2015, Matteo Rabaglio e Giosuè Bonetti (a cura di), *Bergamo nell'epoca della neutralità. Agosto 1914-maggio 1915. Atti del Convegno nel 1° centenario della partecipazione italiana alla Grande guerra*, Bergamo, 7 novembre 2015, Palazzo contratti e manifestazioni della Camera di commercio, Bergamo, Archivio bergamasco centro studi e ricerche, 2016.
- 26 Il conteggio risulta ancora impreciso essendo basato solo sull'albo d'oro dei caduti della Lombardia. Solo la consultazione approfondita di tutte le fonti documentarie utile potrà portare al calcolo esatto.

partirono a cavallo dei suoi giorni non si seppe più nulla, o poco più che una comunicazione riportata su breve dispaccio. Numerosi furono dispersi, condannati, sepolti negli ossari o in tombe con un'anonima croce: di loro non si hanno notizie certe da ormai un secolo. Il volto del bersagliere, prima soldato, poi prigioniero, infine caduto in terra straniera, torna a volgere lo sguardo alla sua valle bagnata dal torrente Imagna, che oggi lo accoglie nuovamente restituendo a lui, e a tutti coloro che non fecero ritorno, una doverosa riconoscenza e il frutto di una memoria condivisa.

Quello di Omobono è un racconto dal quale partire per riannodare insieme tutte le storie degli uomini che sono partiti da questa valle e i cui nomi sono incisi sulle pietre della memoria. In particolare, la piccola frazione di Mazzoleni onora i suoi Caduti con un monumento marmoreo a forma di obelisco, alto più di cinque metri. Riporta ventisei nomi, a perenne memoria di quella grande tragedia umana che fu la Prima Guerra Mondiale.<sup>27</sup> I monumenti ai caduti, eretti per metabolizzare il lutto collettivo che investì l'intero paese, costituiscono oggi una fonte materiale di notevole importanza: riportano, conservano e restituiscono volti, sintetici dati anagrafici e brevi note che costituiscono un punto di partenza importante per avviare una ricerca approfondita.<sup>28</sup> Molte sono le fonti disponibili per perfezionare l'indagine: carte di archivi pubblici e privati che attendono solo di essere lette, antichi registri parrocchiali, vecchie foto custodite dalle famiglie, preziosi racconti degli anziani. Il dialogo tra queste notizie consegna non soltanto un esito positivo della ricerca, ma una memoria di quei volti condivisa e durevole.

27 *Caduti e Dispersi*, cit., pp. 55-56. Vedasi anche la rivista *Abelàse. Quaderni di documentazione locale*, a cura del Sistema Bibliotecario Area Nord-Ovest della Provincia di Bergamo, n. 6, febbraio 2009.

28 <http://www.pietredellamemoria.it>.

## Un dipinto anonimo

*Addio mia amata valle,  
compagna della mia solitudine,  
musa ispiratrice della mia arte*

Versi sciolti di Giuseppina Manini

All'interno della ricca e variegata produzione di Vittorio Manini è stato recentemente individuato un filone specifico, realizzato durante gli anni della prima guerra mondiale. Nei giorni della permanenza sul fronte Manini si dedicò a numerose composizioni, nate prevalentemente di getto, adoperando matita, pastelli, inchiostro e carboncino; utilizzò materiali di recupero, come le cartoline postali per la corrispondenza del regio Esercito.<sup>28</sup> Quei tratti rappresentano uno spaccato significativo della vita militare: rievocano suggestive scene di guerra lungo il fronte carsico-isonfino, fissano i volti di alcuni compagni, consegnano immagini della vita dei civili. Queste piccole unità iconografiche rivelano inoltre tutta l'emotività dell'esecutore in quei drammatici giorni di guerra.

Il ritratto del bersagliere non afferisce a questa serie, nonostante il soggetto sia riconducibile alla guerra. Si tratta di un dipinto su commissione, eseguito da Manini in un periodo non noto, probabilmente dopo che Omobono Personeni fu dichiarato morto. Fu quasi certamente commissionato dalla madre di Omobono, Maria Micheletti e, per motivi non noti, mai consegnato. L'opera non è firmata. Le dimensioni ridotte

28 A. Abbattista Finocchiaro, *Vittorio Manini, un pittore in guerra*, in *La Rivista di Bergamo*, n.s., n. 96 (2018), pp. 12-19 e le citazioni già riportate alla nota 21.

fanno pensare a una prima copia da proporre in visione per procedere poi a una composizione definitiva.

Il quadro rimase per anni nello studio del pittore, in un locale della parrocchia di Mazzoleni. La figlia Giuseppina, nata nel 1931, conserva un vivido ricordo della tela che a lei passò insieme ad altre composizioni del padre. Giuseppina era un'assidua frequentatrice dello studio paterno, spesso con il fratello Agostino e le sorelle Franca e Marisa. Lo aiutavano nella preparazione dei colori a secco e nell'impostazione dei colori per lo spolvero. Giuseppina lo osservava a lungo mentre lui attendeva alla splendida tecnica del puntinismo. Il giovane volto di Giuseppina è stato immortalato da Manini in una splendida tela del 1945.<sup>29</sup>

Per anni Pina ha cercato di ricostruire la storia di questo giovane bersagliere. La risposta alla sua lunga attesa è giunta proprio in corrispondenza del primo centenario della Grande Guerra. Il volto del bersagliere l'attendeva tra le strade dove è cresciuta, a Sant'Omobono, sulla lastra del monumento che commemora i caduti della piccola frazione di Mazzoleni. L'affettuoso ricordo del padre e del suo cospicuo lascito artistico è stato l'inizio di questo affascinante lavoro di ricostruzione.

Il ritratto del Bersagliere è stato donato al Centro Studi Valle Imagna nel mese di ottobre 2019, un'occasione preziosa che restituisce un giovane caduto alla sua terra.

29 *Pina*, 1945, cm. 31x39, in *Vittorio Manini. 1888-1974*, con una presentazione di Tito Longaretti, Bergamo, Grafica e arte, 1976, p. 98.



